



Porre fine alla fame nel mondo
in tempo di Covid-19.
Sfida utopica o obiettivo da raggiungere?

A cura del Dipartimento Programmi

Introduzione

Armadilla è una cooperativa sociale impegnata, prioritariamente, nell'ambito della cooperazione internazionale. (www.armadilla.coop)

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda 2030, proposta dalle Nazioni Unite, per la difesa dei diritti umani e per il raggiungimento dei 17 obiettivi per lo sviluppo umano sostenibile: <https://www.unric.org/it/agenda-2030>

In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano. La raccolta di tutti i Quaderni dal 2015 a oggi si trova in: <http://armadilla.coop/quaderni/>

In questo Quaderno proponiamo un aggiornamento, considerando gli effetti della pandemia COVID-19, sul raggiungimento dell'obiettivo n.2 dell'Agenda 2030: "Porre fine alla fame nel mondo, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.

Faremo riferimento a due Documenti delle agenzie delle Nazioni Unite (FAO, IFAD, WFP, UNICEF e WHO), il primo dal titolo "2020 - *The state of food security and nutrition in the world. Transforming food system for affordable healthy diets*", il cui testo completo si trova nel seguente sito: <http://www.fao.org/3/ca9692en/online/ca9692en.html> e il secondo dal titolo "FAO-WFP *Early warning analysis of acute food insecurity hotspots July 2020*" il cui testo integrale troverete nel sito <http://www.fao.org/3/cb0258en/CB0258EN.pdf>.

Cinque anni dopo che la comunità internazionale si è impegnata, approvando l'Agenda 2030, a sradicare dal mondo la fame, l'insicurezza alimentare e tutte le forme di malnutrizione, siamo ancora molto lontani dal raggiungere questo obiettivo entro il 2030.

I dati aggiornati dalle agenzie ONU ci dicono che il mondo non sta progredendo per garantire l'accesso a prodotti sicuri e nutrienti e cibo sufficiente per tutte le persone durante tutto l'anno, né verso l'obiettivo di sradicare tutte le forme di malnutrizione.

Le stime che si riferiscono a dati, raccolti nel 2019, ci dicono che quasi 690 milioni le persone soffrono la fame, ovvero l'8,9 per cento della popolazione mondiale. Il numero di persone affette da grave insicurezza alimentare, che è un'altra misura che si approssima alla fame, mostra una tendenza al rialzo simile. Nel 2019, quasi 750 milioni, quasi una persona su dieci nel mondo, sono esposte a gravi livelli di insicurezza alimentare.

Attualmente, ventisette Paesi nel mondo stanno per essere investiti da una crisi alimentare acuta, sulla spinta degli effetti a catena del Covid-19 ai danni di popolazioni e territori già vulnerabili. Quasi nessuna regione ne è immune, dall'Afghanistan e dal Bangladesh in Asia, ad Haiti e Venezuela in America, all'Iraq, al Libano e alla Siria in Medio Oriente al Burkina Faso, al Camerun, alla Liberia, al Mozambico e allo Zimbabwe in Africa.

Per l'impatto congiunto di diversi fattori (crisi economica, insicurezza e instabilità politica, condizioni climatiche estreme e malattie di origine animale), nei prossimi mesi il Pianeta rischia di trovarsi al cospetto della peggiore crisi alimentare di sempre.

Il rapporto FAO indica che alla fine del 2019, 135 milioni di persone in 55 paesi e territori sono state esposte a insicurezza alimentare acuta. Inoltre, nei 55 paesi in crisi alimentare

esaminati nel rapporto, nel 2019 75 milioni di bambini sono risultati affetti da rachitismo e 17 milioni da deperimento. È il più alto livello di insicurezza alimentare acuta e malnutrizione acuta documentato dalla Rete dalla prima edizione del rapporto del 2017. Oltre la metà (73 milioni) dei 135 milioni di persone oggetto del rapporto vive in Africa; 43 milioni in Medio Oriente e Asia; 18,5 milioni in America Latina e nei Caraibi.

I principali fattori alla base di questi trend sono stati: conflitti (fattori chiave che hanno portato 77 milioni di persone verso l'insicurezza alimentare acuta), eventi climatici estremi (34 milioni di persone) e turbolenze economiche (24 milioni).

L'analisi parte dall'elencazione dei quattro fattori principali con cui il Covid-19 sta spingendo milioni di persone verso fame acuta o malnutrizione. In primo luogo, l'impoverimento dovuto alla disoccupazione e al ridimensionamento salariale e, allo stesso tempo, l'aumento dei prezzi dei generi alimentari. In secondo luogo, il crescente impatto dei blocchi e delle restrizioni sulla produzione e l'offerta di cibo. Il terzo fattore è l'indebolimento delle reti di protezione sociale e dei programmi di alimentazione scolastica, sottofinanziati rispetto al passato dagli Stati alle prese con problemi economici. Infine, la pandemia può contribuire all'instabilità politica e alimentare il conflitto, ad esempio tra le comunità su risorse naturali come l'acqua, o sulle rotte migratorie. Negli investimenti per la ricostruzione post Covid-19 occorre che i paesi considerino l'importanza di un riequilibrio dell'agricoltura attraverso politiche e incentivi che promuovano una maggiore sensibilità alla corretta nutrizione e destinino investimenti per politiche strategiche per garantire universalmente l'accesso al cibo, la protezione sociale, l'aumento del potere d'acquisto e diete sane delle popolazioni più vulnerabili.

1. Covid-19 e sicurezza alimentare nel mondo

La pandemia che ha sconvolto il mondo nei primi mesi del 2020 ha provocato una perdita del potere d'acquisto a causa del calo dei redditi, delle rimesse perse e, in alcuni contesti, del forte aumento dei prezzi dei prodotti alimentari colpendo maggiormente i poveri delle città e le popolazioni che dipendono dal mercato per accedere al cibo.

L'impatto negativo sull'occupazione sembra essere maggiore di quanto inizialmente previsto.

Le stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro -OIL- prevedono una perdita globale di 400 milioni di posti di lavoro a tempo pieno e del 14 per cento di riduzione dell'orario di lavoro globale.

In particolare, i paesi con una più alta percentuale di persone impiegate nel settore informale, saranno maggiormente colpiti con un aumento della povertà estrema e dell'insicurezza alimentare conseguente.

I prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati in molti paesi dall'inizio della pandemia e potrebbero aumentare ulteriormente. **Il calo dei proventi delle esportazioni dei paesi poveri a causa del crollo dei prezzi per le materie prime (petrolio, minerali, metalli) e un drastico calo del turismo hanno messo a dura prova le valute e aumentato i prezzi dei prodotti alimentari, in particolare i cibi importati.** La chiusura delle frontiere, le difficoltà della mobilità interna e la sospensione dei mercati settimanali all'aperto, in molti paesi, hanno portato a una riduzione del commercio regionale e impedito agli agricoltori di vendere i loro prodotti, aggravando la situazione economica di produttori e consumatori.

Il Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile		
Tema	Target	
Nutrizione	2.1: Porre fine alla fame e garantire a tutti la sicurezza alimentare	2030
	2.2: Porre fine a ogni forma di malnutrizione	
Produzione del cibo	2.3: Raddoppiare produttività e reddito dei produttori su piccola scala	2030
	2.4: Garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti	
	2.5: Mantenere la diversità genetica delle specie vegetali e animali impiegate per la produzione di cibo	2020
Strumenti di attuazione	2.a: Aumentare gli investimenti in agricoltura nei Paesi in via di sviluppo	
	2.b: Correggere e prevenire restrizioni e distorsioni nei mercati agricoli	
	2.c: Limitare l'instabilità estrema dei prezzi alimentari	

6

Gli indicatori diffusi dall'Istat per il monitoraggio dell'Obiettivo 2 di sviluppo sostenibile delle Nazioni unite (Zero Hunger)
Roma, 29/11/2018



La FAO e il World Food Program (WFP) hanno individuato quattro modalità principali con cui il COVID-19 sta spingendo le persone verso la fame più profonda:

- **Perdere il posto di lavoro e il salario** significa avere meno soldi da spendere per sfamare le famiglie o, per chi lavora all'estero, da inviare come rimesse ai parenti nei paesi esposti a insicurezza alimentare. Al contempo, i prezzi dei prodotti alimentari sono in rialzo in molti paesi critici, il che ostacola l'accesso al cibo.
- La serie di interruzioni associate alle necessarie **contromisure sanitarie dovute alla pandemia** stanno inoltre avendo conseguenze notevoli e crescenti sulle filiere alimentari.

- **Il crollo delle entrate statali significa che le reti di sicurezza essenziali, come i programmi di protezione sociale e alimentazione scolastica, sono sottofinanziati e non sono in grado di rispondere alle esigenze crescenti.**
- **La pandemia potrebbe inoltre contribuire all'instabilità politica e inasprire i conflitti tra le comunità per le risorse naturali come l'acqua, i pascoli e le rotte migratorie, il che perturba ulteriormente la produzione agricola e i mercati.**

I dati emersi dalle indagini che la FAO sta svolgendo nei paesi in crisi alimentare confermano l'analisi congiunta di oggi, indicando che **la produzione alimentare si sta rivelando una sfida seria.**

Gli agricoltori intervistati segnalano numerose difficoltà nell'accesso alle sementi, con conseguenti riduzioni della semina. Questa dinamica porterà probabilmente a un circolo vizioso: calo della produzione, minori opportunità di lavoro in agricoltura e aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, il che comporterà l'adozione di strategie negative per far fronte alla situazione e l'ulteriore deterioramento della sicurezza alimentare e nutrizionale.

Nel tentativo di contrastare i trend emergenti, la FAO ha pubblicato l'appello rivisto per 428,5 milioni di dollari nell'ambito del Piano Globale di Risposta Umanitaria al COVID-19 del sistema delle Nazioni Unite, che affronta le crescenti esigenze del settore agroalimentare, concentrandosi sull'assistenza urgente per la salvaguardia dei mezzi di sussistenza e il mantenimento delle filiere alimentari per far sì che le persone più vulnerabili possano accedere e produrre alimenti essenziali e nutrienti, nonché sulla raccolta e l'analisi dei dati per intervenire in modo mirato.

Secondo la FAO rispondere alle sfide richiede interventi urgenti e su larga scala.

Le principali stagioni agricole, i movimenti di bestiame per il pascolo e l'acqua, il raccolto, la trasformazione e lo stoccaggio degli alimenti non sono attività che possono essere messe in pausa.

Il livello di denutrizione in Africa indica che il 19,1 per cento della popolazione, ossia più di 250 milioni persone sono denutrite. Nel 2014 tale percentuale era del 17,6 per cento. Questa percentuale è più del doppio della media mondiale (8,9 per cento) ed è la più alta tra tutte le regioni del pianeta.

Per le famiglie vulnerabili, il potere d'acquisto è diminuito drasticamente a causa degli effetti combinati di redditi ridotti e, in alcuni casi, prezzi più alti del cibo. **Oltre al COVID-19, i paesi dell'Africa Orientale stanno affrontando la peggiore epidemia di locuste del deserto degli ultimi 25 anni, che minaccia le produzioni locali di cibo, la sicurezza e tutti i mezzi di sussistenza. La regione ha visto anche gravi inondazioni tra marzo e maggio 2020, che hanno colpito quasi 1,3 milioni di persone.** Particolare attenzione merita la situazione di circa 3,3 milioni di rifugiati e 6,2 milioni di sfollati interni nella regione orientale del continente (dati del WFP 2020), che dipendono quasi totalmente dall'assistenza esterna per soddisfare i loro bisogni nutrizionali. Anche se il maggior numero di persone che vivono in condizioni di insicurezza alimentare vivono nelle aree rurali anche la situazione nelle aree urbane è motivo di crescente preoccupazione. Tutti i governi nella regione dell'Africa orientale hanno imposto restrizioni di movimento a causa del COVID-19 e ciò ha reso più difficile l'accesso all'acquisto di input agricoli e dei servizi di consulenza tecnica e supporto agli agricoltori.

Le attività nei mercati all'ingrosso sono state ridotte, con livelli minimi di vendita sul mercato interno, con difficoltà crescenti per l'esportazione dei prodotti agricoli e un aumento degli sprechi alimentari. La chiusura dei mercati di bestiame in alcuni paesi e la riduzione della domanda di esportazione per gli animali vivi per il Medio Oriente, hanno avuto implicazioni negative per i redditi delle famiglie dei pastori e per le economie nazionali. Allo stesso modo, le restrizioni ai movimenti, in particolare la chiusura delle frontiere, hanno limitato l'accesso delle migrazioni stagionali di manodopera agricola e l'accesso ai tradizionali punti di pascolo e acqua per i pastori transumanti.

In Somalia, nuove inondazioni, periodi di siccità, un'invasione di locuste, il rischio di ulteriore escalation dei conflitti e il COVID-19 aggravano la già difficile storica situazione umanitaria. Questa situazione aggrava nel paese la situazione di insicurezza alimentare, triplicando il numero di persone che hanno bisogno di aiuti alimentari.

3,5 milioni di persone dovrebbero affrontare un'acuta insicurezza alimentare tra luglio e settembre 2020. Il governo locale ha previsto un calo dell'11% del PIL nel 2020. La Somalia dipende fortemente dalle importazioni di cibo e i prezzi per i prodotti alimentari di base continuano a salire in tutto il paese a causa della disponibilità limitata e dell'elevata domanda. Prezzi in rialzo sulle principali materie prime importate hanno un impatto sui lavoratori a basso reddito, in particolare sfollati interni e comunità rurali.

Anche in Sud Sudan, la permanente situazione di conflitto, l'endemica crisi economica, un'invasione di locuste del deserto, i pericoli naturali e il COVID-19, hanno aggravato le condizioni di insicurezza alimentare, già storicamente allarmanti. Le persone in condizioni di insicurezza alimentare sono stimate, a maggio - a luglio 2020, in quasi 6,5 milioni. Tuttavia, a causa dell'impatto del COVID-19, il numero effettivo di persone che soffrono la fame è probabilmente molto più alto.

Il Sud Sudan è fortemente esposto alla riduzione della domanda e al costo delle forniture di petrolio. Gli impatti negativi del COVID-19 sulla produzione agricola (accesso limitato alle sementi, salute degli animali e strutture di vaccinazione e manodopera), e sulla commercializzazione di vegetali e bestiame, pesca, piccolo commercio e opportunità di lavoro. Questo, insieme a un aumento dei prezzi dei prodotti alimentari ha messo in crisi l'economica del paese aggravata dalla difficoltà dei trasporti a causa dei posti di blocco transfrontalieri relativi a COVID-19. Sono previste inoltre nuove inondazioni durante la stagione delle piogge.

In Etiopia, la diffusione della malattia Covid-19 rischia di colpire un sistema sanitario già molto debole, all'interno di un tessuto sociale, politico ed economico particolarmente fragile. Le gradualmente restrittive misure messe in campo dal governo rispecchiano in gran parte un'attenzione particolare per tutte queste delicate dinamiche sociali ed economiche: un lockdown molto mite attuato immediatamente dopo il primo caso confermato di Covid-19, con l'obiettivo di attenuare i possibili effetti devastanti della diffusione del virus sull'economia del Paese. Il Governo etiope ha reso pubblico un dato allarmante: sono 30 milioni le persone a rischio morte per denutrizione, circa un terzo della popolazione del Paese. Con questi dati il 2020 risulta peggiore rispetto al 1984, che aveva portato a 10 milioni di morti in due mesi per fame. Situazione aggravata da Covid-19 ma già colpita da cambiamenti

climatici che hanno portato a una scarsità e irregolarità delle piogge, compromesso i raccolti e procurato la moria del bestiame. In aggiunta quest'anno anche gli sciame di locuste hanno rovinato tutta l'agricoltura, principale fonte di reddito e di cibo per la popolazione. Casi di Covid si stanno registrando tra i rifugiati, suscitando il timore di una rapida diffusione del contagio in un gruppo già considerato ad alto rischio, basti pensare che nel campo profughi di Adi-Harush, che conta quasi 34mila residenti fuggiti dall'Eritrea, e dove sono già stati riscontrati dei positivi, il distanziamento sociale è impensabile.

In Nigeria, per la diffusione della pandemia più di 3,8 milioni di persone impiegate principalmente del settore informale, sono a forte rischio di perdere il posto di lavoro. E questa cifra potrebbe salire a 13 milioni, se le restrizioni al traffico continueranno per un periodo di tempo più lungo. In un paese in cui circa 90 milioni di persone (46 per cento della popolazione) vive con meno di 2 dollari al giorno. Negli Stati di Borno, Yobe e Adamawa, nel nord-est della Nigeria, il conflitto sta pregiudicando le vite e i mezzi di sussistenza di milioni di persone. Quasi 3 milioni di persone sono alla fame e 440.000 bambini sono gravemente malnutriti. La violenza e l'insicurezza stanno causando esodi di massa: 1,75 milioni di persone vivono in campi o comunità che li hanno accolti in Nigeria e decine di migliaia stanno cercando rifugio nei paesi confinanti, come Camerun, Ciad e Niger.

Molti fra coloro che avevano lasciato il paese ora stanno tornando e hanno bisogno di cibo e di un tetto. L'aumento dei casi di Covid-19 in una regione già «scossa dalla violenza da un decennio», è preoccupante secondo le agenzie umanitarie.

Le comunità già stremate dal conflitto stanno affrontando una "fame estrema" e sono particolarmente «vulnerabili agli effetti socioeconomici della pandemia». Per questo l'urgenza delle autorità nigeriane e dei partner umanitari è quella di mantenere programmi salvavita.

In Sierra Leone, la pandemia COVID-19 sta già aggravando pesantemente la situazione economica gravemente colpito da mesi di continuo deprezzamento valutario e inflazione dilagante, con un calo nella domanda esterna e interna che riduce l'attività economica, e misure di contenimento che interrompono le catene di approvvigionamento. 4 milioni di persone devono affrontare condizioni di preoccupante insicurezza alimentare.

Anche la Liberia la situazione è molto preoccupante. L'83,8% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e il 94% dei lavoratori hanno un reddito inferiore a 2 dollari al giorno. Le misure di contenimento del Covid 19 hanno colpito maggiormente i piccoli agricoltori che hanno difficoltà ad accedere ai mercati a causa delle restrizioni e una grave carenza di fertilizzanti causata da restrizioni ha ostacolato la produzione agricola interna.

La malnutrizione cronica al 32% è tra le più alte al mondo.

Anche in **Camerun**, dove la situazione è aggravata dai continui sconfinamenti degli estremisti islamici nigeriani Boko Haram e da un conflitto armato nelle zone anglofone, con scontri tra esercito di Yaoundé e separatisti, l'emergenza COVID-19 ha aggravato la situazione di emergenza alimentare. Continuano i conflitti, la violenza e lo sfollamento della popolazione, con una stima attuale di 950.000 sfollati interni.

In Zimbabwe, la pandemia sta avendo un impatto su una sicurezza alimentare già critica situazione derivante dalla crisi macroeconomica in corso e anni consecutivi di siccità, ed è probabile che si traduca in un ulteriore aumento del numero di persone con insicurezza

alimentare. Si prevede che l'insicurezza alimentare urbana aumenterà drasticamente con impatti di COVID-19 e, a loro volta, portano ad un aumento della malnutrizione. Le misure di mitigazione COVID-19 stanno causando interruzioni nella logistica, un aumento dei prezzi per l'importazione e diffuse perdite di reddito.

Il Mozambico è considerato estremamente vulnerabile e l'impatto negativo del COVID-19, ha aggravato le condizioni di insicurezza alimentare nel paese. Considerando la sua dipendenza dalle importazioni di cibo che sono ora esposti alle fluttuazioni dei prezzi è diminuita la disponibilità e l'accesso al cibo dei gruppi sociali più vulnerabili.

Nello **Yemen**, che dipende dalle importazioni alimentari, 15,9 milioni di persone (53% della popolazione) pativano insicurezza alimentare acuta già nel 2018. E l'ultimo rapporto di maggio 2020 segnala l'aggravarsi della situazione.

In **Siria** la tenaglia dell'embargo USA ha affamato 9,3 milioni di persone, a cui se ne aggiungeranno altri 2 milioni a causa della crisi macroeconomica.

In **Libia**, tra guerra e calo del prezzo del petrolio, la fame colpisce almeno il 10% della popolazione e un terzo dei 650 mila migranti.

Libano e in misura minore **Algeria, Giordania, Tunisia ed Egitto** saranno particolarmente colpiti dalla recessione globale. Situazione critica anche in **Palestina**.

L'**Iran**, altra vittima dell'embargo USA, stima in 25 milioni i contagi da Covid-19.

L'**Asia** ospita più della metà del totale persone denutrite nel mondo - an stima 381 milioni di persone nel 2019. Tuttavia, l'indice di denutrizione nella popolazione della regione è dell'8,3%, al di sotto della media mondiale (8,9 per cento), e meno della metà di quella dell'Africa.

Il **Bangladesh** sta fronteggiando una crisi epocale che in pochi mesi ha raddoppiato il tasso di povertà. Le misure di contenimento da contagio mettono a rischio di discontinuità la produzione di riso e l'accesso al mercato. E le rimesse dall'estero, seconda fonte di entrate familiari, sono diminuite (-20%).

In **Afghanistan** la situazione è critica nelle aree urbane a causa della recessione. E le bocche da sfamare sono aumentate, a causa dei rientri di chi lavorava in Pakistan e Iran ma ha perso l'impiego.

Nella Repubblica Democratica Popolare di **Corea**, il rischio di food security veniva attribuito nel 2019 a 10,1 milioni di esseri umani. Tra marzo e aprile 2020 si è poi registrato il crollo degli scambi con la Cina (-90%).

L'Asia ha mostrato progressi nella riduzione del numero di persone affamate negli ultimi anni, in calo 8 milioni dal 2015.

In **Afghanistan**, le misure di mitigazione del COVID-19 hanno portato a gamma di effetti a cascata. Ciò include aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari al 20%, riduzione dei redditi e interruzioni del cibo catene di approvvigionamento associate a restrizioni all'esportazione e problemi di accesso a input agricoli, carburante e manodopera. È probabile che tali sviluppi controbilanciano un previsto miglioramento stagionale dell'insicurezza alimentare nelle zone rurali dopo la raccolta estiva dei cereali (agosto) e l'inizio della stagione della semina invernale a settembre. Nomade anche i pastori sono vulnerabili a causa delle limitazioni ai movimenti

e ai confini hanno potenzialmente interrotto la loro tradizionale migrazione verso aree di pascolo chiave compromettere la salute dei loro animali.

In America Latina e nei Caraibi, vi è stato un aumento della fame negli ultimi anni. Secondo le stime, ulteriori 10 milioni di persone potrebbero cadere nella povertà e soffrire la fame in 11 paesi della regione, incluse le piccole isole nei Caraibi.

Nel 2019, erano 3,4 milioni le persone che hanno sofferto di grave insicurezza alimentare, che significa trovarsi in una situazione simile all'emergenza dove non si riescono a soddisfare le esigenze alimentari di base sia in quantità che in varietà di cibo.

L'analisi degli indicatori economici per il 2020 non è incoraggiante. La Commissione Economica per l'America Latina e i Caraibi prevede, a causa della pandemia, una contrazione regionale media del -5,3 per cento per quest'anno.

L'impatto di questa contrazione nell'attività economica può aggravare la già precaria condizione di milioni di persone vulnerabili che hanno bisogno di lavorare per avere accesso al cibo. Ciò è attualmente reso difficile se non impossibile dalle misure di restrizione ai movimenti e di quarantena. Negative sono anche le stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) sulla perdita di posti di lavoro per le classi povere e lavoratrici e sulla mancanza di reddito a causa della riduzione delle rimesse dall'estero.

Le proiezioni del WFP circa la grave insicurezza alimentare riguardano paesi in cui l'agenzia ONU fornisce assistenza tecnica ai governi e ha operazioni in corso. È il caso di Bolivia, Colombia, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Nicaragua, Perù, Repubblica Dominicana e piccoli stati insulari in via di sviluppo nei Caraibi. Molto critica la situazione anche in Venezuela e Brasile.

- Il numero totale di persone in situazione di grave insicurezza alimentare potrebbe aumentare da 3,4 milioni nel 2019 a circa 13,7 milioni nel 2020, in gran parte a causa del COVID-19.
- **Ad Haiti**, il numero di persone colpite da grave insicurezza alimentare potrebbe passare da 700.000 a 1,6 milioni.
- La popolazione di migranti venezuelani in **Colombia, Ecuador e Perù** in grave insicurezza alimentare potrebbe aumentare da 540.000 a oltre 1 milione.
- Nel Corridoio Secco dell'America centrale, il numero di persone con grave insicurezza alimentare potrebbe potenzialmente arrivare a quasi 3 milioni, dagli oltre 1,6 milioni attuali.
- La stagione degli uragani nei Caraibi inizia a giugno, un ulteriore rischio per il quale i governi devono prepararsi.

2. Invito ad agire

In risposta all'emergenza in corso, la FAO si sta adoperando per coinvolgere in un piano d'azione governi e svariate parti interessate, raccogliendo e analizzando dati per comprendere meglio le tendenze emergenti e individuare con precisione eventuali focolai critici, nonché fornendo consulenza tecnica tempestiva e servizi di sviluppo delle capacità in

un ampio ventaglio di settori. Inoltre, l'Organizzazione offre un sostegno agli investimenti in modo da catalizzare varie forme di partenariato e finanziamento.

Un nuovo programma, sostenuto anche dalla "Coalizione per il cibo", è lanciato dal governo italiano e guidato dalla FAO allo scopo di reclutare assistenza politica, finanziaria e tecnica in favore dei paesi colpiti dall'emergenza COVID-19.

Al fine di ridurre al minimo i danni della pandemia di COVID-19 sulla sicurezza alimentare e la nutrizione, stimolando contemporaneamente una trasformazione dei sistemi alimentari mondiali per renderli più resilienti, equi e sostenibili, la FAO invoca un'azione immediata da attivare in sette ambiti prioritari fondamentali:

1. rafforzare un Piano di risposta umanitaria globale all'emergenza COVID-19;
2. migliorare i dati su cui sono impostati i processi decisionali;
3. garantire l'inclusione economica e la protezione sociale per ridurre la povertà;
4. consolidare le norme commerciali e le norme in materia di sicurezza alimentare;
5. aumentare la resilienza dei piccoli produttori per favorirne la ripresa;
6. prevenire future pandemie zoonotiche potenziando l'approccio basato sul concetto di "un'unica salute";
7. innescare la trasformazione dei sistemi alimentari.

L'idea che emerge dai rapporti citati è che, considerando la situazione dalla prospettiva della sostenibilità, una conversione globale a un'alimentazione sana contribuirebbe, da un lato, a tenere sotto controllo il dilagare della fame e, dall'altro lato, a ottenere enormi risparmi.

Si è calcolato che questa trasformazione permetterebbe di compensare quasi interamente le spese sanitarie derivanti da una cattiva alimentazione, che secondo le previsioni raggiungeranno nel 2030 i 1.300 miliardi di dollari USA all'anno, mentre il costo sociale correlato alla dieta delle emissioni di gas a effetto serra, stimato in 1.700 miliardi di dollari USA, potrebbe essere ridotto fino a tre quarti.

Si invoca un rinnovamento dei sistemi alimentari al fine di ridurre il costo degli alimenti nutrienti e facilitare l'accesso a un'alimentazione sana.

Se è vero che le soluzioni specifiche differiranno da paese a paese, e persino da regione a regione, le risposte generali vanno ricercate in interventi lungo l'intera filiera alimentare, nell'ambiente alimentare e nell'economia politica, su cui sono improntati gli scambi commerciali, la spesa pubblica e le politiche di investimento.

Lo studio esorta i governi a integrare la nutrizione nei loro approcci all'agricoltura; ad attivarsi per abbattere i fattori che incidono sull'aumento dei costi nelle fasi di produzione, immagazzinamento, trasporto, distribuzione e commercializzazione dei generi alimentari, anche riducendo le inefficienze nonché le perdite e gli sprechi alimentari; a incentivare i piccoli produttori affinché producano e vendano più cibi nutrienti e a garantirne l'accesso ai mercati; a dare priorità alla nutrizione dei bambini, in quanto fascia della popolazione maggiormente bisognosa; a promuovere un cambiamento delle abitudini alimentari attraverso l'informazione e la comunicazione; a introdurre il problema della nutrizione nei sistemi nazionali di previdenza sociale e nelle strategie di investimento.

La FAO e WHO hanno pubblicato una linea guida rivolta agli operatori della filiera alimentare il cui testo integrale si trova nel seguente sito:

<https://www.who.int/publications/i/item/covid-19-and-food-safety-guidance-for-food-businesses>

L'obiettivo delle linee guida è fare il punto sulle 'misure aggiuntive' che gli operatori devono applicare per garantire l'integrità della filiera agroalimentare e la sicurezza dei prodotti.

Rischi di trasmissione e misure da adottare

La trasmissione del nuovo coronavirus ha luogo principalmente mediante contatto diretto interpersonale, attraverso le secrezioni respiratorie che possono diffondersi entro un paio di metri dalla persona infetta.

- Distanze di sicurezza tra persone.
- Uso di mascherine, camici e guanti monouso (o soggetti a disinfezione prima del riutilizzo).
- Lavaggio frequente delle mani.
- Igiene respiratoria. 'Coprire bocca/naso quando si tossisce/sternutisce, immediato e idoneo smaltimento dei tessuti utilizzati per asciugare bocca/naso/occhi'.

La persistenza sulle superfici di SARS-CoV2 è stata a sua volta dimostrata con appositi test di laboratorio. Il virus può mantenere vitalità fino a 24 ore sul cartone, 72 ore - 3 giorni su plastica e acciaio inossidabile.

- Sanificazione di superfici, strumenti di lavoro e oggetti (inclusi smartphone e altri dispositivi).
- Frequente pulizia/disinfezione dei punti di contatto (es. maniglie, chiavi, pulsantiere, manici di coltelli, etc.).
- Allontanamento fisico di tutte le attrezzature e gli utensili non essenziali per la produzione.

Sars-CoV-2 può anche venire trasmesso per via oro-fecale, come è già stato accertato. E potrebbe anche venire trasmesso tramite aerosol, tramite secrezioni respiratorie a distanze anche maggiori.

- Sanificazione frequente dei bagni, bagni dedicati per il pubblico e i visitatori.
- Ventilazione dei locali, sanificazione frequente di quelli privi di luci d'aria (es. ascensori).
- Disinfezione regolare dei filtri di aria condizionata.

Misure specifiche per l'igiene di alimenti e MOCA

Le organizzazioni che operano nella filiera agroalimentare devono altresì applicare misure di igiene rafforzate per prevenire il rischio di contaminazione di alimenti e MOCA (Materiali e Oggetti a Contatto con gli Alimenti).

- Non toccare bocca, naso e occhi prima di avere lavato le mani, né durante la manipolazione di alimenti.
- Lavaggio/sanificazione frequente di utensili e oggetti a contatto con gli alimenti (es. mestoli, tenaglie e supporti per condimenti o altri alimenti sfusi presenti anche nei reparti di gastronomia, salumeria, prodotti da forno etc.).
-

Come prevenire la diffusione di COVID-19 all'interno dell'impresa alimentare?

Formazione e informazione chiara ed efficace sulle misure sopra indicate.

Tutte le maestranze che operano nell'impresa alimentare (manipolatori di alimenti diretti e indiretti ma anche addetti alle pulizie, manutentori, addetti alle consegne, ispettori, impiegati e chiunque altro possa entrare anche solo occasionalmente in contatto con le matrici alimentari o le superfici a contatto con gli alimenti, o abbia comunque accesso alle aree dove gli alimenti sono manipolati) devono venire informate su:

- ✓ misure igieniche da rispettare con rigore assoluto,
- ✓ sintomi (respiratori e gastrointestinali) che comportano dovere di comunicazione e divieto di accesso agli ambienti di lavoro.

Sintomi e rischio di contagio

Anche i soggetti asintomatici e pre-sintomatici positivi a COVID-19 possono contagiare altre persone e gli ambienti circostanti. È perciò indispensabile ricorrere immediatamente a test adeguati in caso di sospetto. Non solo chi è infetto non può prestare lavoro ma chiunque non stia bene, con sintomi correlabili a quelli di Covid-19, deve subito allontanarsi dal luogo di lavoro allertare il medico competente.

Tutti gli operatori della filiera devono stabilire apposite procedure per la gestione di casi di sintomi e malattia del personale.

Distanziamento sociale negli ambienti di lavoro

Il distanziamento sociale deve venire incentivato anche negli ambienti di lavoro con le misure più opportune. Sulla base di un'analisi dei rischi di mancato rispetto delle distanze di sicurezza interpersonale, tenuto conto dei luoghi, tempi e condizioni di lavoro.

- Distanziare e sfalsare le stazioni di lavoro in modo da non avere mai un lavoratore di fronte a un altro.
- Indicare i percorsi che il personale deve seguire all'interno dei locali, anche con segnali visivi a pavimento, per evitare incroci/assembramenti e facilitare le operazioni di pulizia e sanificazione.
- Limitare a priori il numero di persone che possono essere presenti contemporaneamente in un'area di lavoro (organizzando le singole attività in piccoli gruppi, ove possibile, per ridurre l'interazione interumana).

I luoghi di ristoro e di pausa devono venire sottoposti ad analoghe attenzioni. Le mense interne devono garantire solo i servizi essenziali e consentire di mantenere – anche mediante turni – la distanza fisica di almeno 1 metro (meglio 2) tra gli individui. Con richiami visivi, se del caso verbali, alla corretta igiene delle mani e al rispetto delle distanze.

Distribuzione, pubblici esercizi, locali e spazi aperti al pubblico e/o a soggetti esterni

Tutte le organizzazioni ove sia prevista un'interazione fisica con il pubblico e/o soggetti esterni (fornitori e clienti, professionisti e altri visitatori, compresi gli addetti a manutenzione e pulizia e i trasportatori) devono integrare le misure di autocontrollo come segue.

A) Precauzioni di base:

- Segnali d'obbligo di mantenere le distanze interpersonali di sicurezza (non inferiori a 1 metro, in Italia).
- Contingentare accessi e presenze all'interno dei locali, per prevenire ogni possibile assembramento.

- Favorire l'uso di mascherine, guanti e disinfettanti per le mani.

B) Misure ulteriori, da considerare caso per caso:

- Misurare la temperatura corporea delle persone in ingresso.
- Applicare segnali, sui pavimenti e nei luoghi più frequentati, per incentivare il rispetto delle distanze di sicurezza interpersonali.
- Definire percorsi obbligati e ove del caso separare i locali, anche mediante ostacoli amovibili, per delimitare le aree (e superfici) esposte a rischi di contaminazione.
- Installare barriere (es. plexiglass davanti a casse e banconi, varchi controllati), per proteggere il personale.
- Incoraggiare (anche mediante sconti, sia pure simbolici) i pagamenti cashless (senza contanti).
- Incentivare la sanificazione con frequenza prestabilita delle maniglie di carrelli, cestini, attrezzature espositive (banchi frigoriferi, congelatori, scaffali) e altre superfici destinate al contatto fisico plurimo (es. tornelli, badge box per la registrazione delle presenze, pulsanti di ascensori, casse e banconi).
- Avvisare i consumatori circa l'opportunità di una corretta igiene nella manipolazione degli alimenti dopo l'acquisto (lavaggio delle mani e degli alimenti stessi, ove del caso).

Logistica

La logistica è una fase estremamente critica – in entrambe le aree del trasporto tra operatori e di consegna a domicilio degli alimenti – a fronte dei rischi di trasmissione di COVID-19 per contatto diretto o tramite le superfici. Tali rischi, mai (o rarissimamente) considerati finora nel settore agroalimentare, devono perciò venire analizzati e mitigati con l'introduzione di apposite misure.

- Proteggere gli alimenti (mediante confezionamento individuale o imballi esterni, a seconda dei casi, nei limiti del possibile).
- Non fare scendere i conducenti dai loro mezzi, se non indispensabile. Non fare lasciare incustoditi i veicoli durante la consegna. Evitare ove possibile il contatto diretto con il consumatore in caso di food delivery (consegna di fronte alla porta, pagamento a distanza in fase d'ordine).
- Avvisare i trasportatori del doveroso rispetto, anche da parte loro, delle misure igieniche di cui in premessa. Distanze di sicurezza, lavaggio delle mani e uso delle mascherine in primis, prima della consegna degli alimenti.
- I contenitori e gli imballaggi, (ivi comprese le borse rigide dei rider) devono venire regolarmente sanificati, in caso di riutilizzo

Tabelle Allegate

TABLE 1
PREVALENCE OF UNDERNOURISHMENT (PoU) IN THE WORLD, 2005–2019

	Prevalence of undernourishment (%)							
	2005	2010	2015	2016	2017	2018	2019*	2030**
WORLD	12.6	9.6	8.9	8.8	8.7	8.9	8.9	9.8
AFRICA	21.0	18.9	18.3	18.5	18.6	18.6	19.1	25.7
Northern Africa	9.8	8.8	6.2	6.3	6.6	6.3	6.5	7.4
Sub-Saharan Africa	23.9	21.3	21.2	21.4	21.4	21.4	22.0	29.4
Eastern Africa	32.2	28.9	26.9	27.1	26.8	26.7	27.2	33.6
Middle Africa	35.5	30.4	28.2	28.8	28.7	29.0	29.8	38.0
Southern Africa	4.9	5.4	7.0	8.0	7.0	7.9	8.4	14.6
Western Africa	13.8	12.1	14.3	14.2	14.6	14.3	15.2	23.0
ASIA	14.4	10.1	8.8	8.5	8.2	8.4	8.3	6.6
Central Asia	11.0	7.7	3.0	3.0	3.0	3.0	2.7	< 2.5
Eastern Asia	7.6	3.8	< 2.5	< 2.5	< 2.5	< 2.5	< 2.5	< 2.5
South-eastern Asia	17.3	11.7	10.5	10.0	9.8	9.8	9.8	8.7
Southern Asia	20.6	15.4	14.4	13.8	13.1	13.8	13.4	9.5
Western Asia	11.8	10.4	10.7	11.1	11.1	11.2	11.2	13.1
<i>Western Asia and Northern Africa</i>	10.9	9.7	8.6	8.9	9.0	8.9	9.0	10.4
LATIN AMERICA AND THE CARIBBEAN	8.7	6.7	6.2	6.7	6.8	7.3	7.4	9.5
Caribbean	21.3	17.5	17.3	17.0	16.6	17.0	16.6	14.4
Latin America	7.8	5.9	5.4	6.0	6.1	6.6	6.7	9.1
Central America	8.1	7.9	7.9	8.6	8.3	8.4	9.3	12.4
South America	7.6	5.1	4.4	4.9	5.2	5.8	5.6	7.7
OCEANIA	5.6	5.4	5.5	5.9	6.0	5.7	5.8	7.0
NORTHERN AMERICA AND EUROPE	< 2.5	< 2.5	< 2.5	< 2.5	< 2.5	< 2.5	< 2.5	< 2.5

■ On track
 ■ Off track – some progress
 ■ Off track – no progress or worsening

NOTES: * Projected values. ** The projections up to 2030 do not reflect the potential impact of the COVID-19 pandemic. For country compositions of each regional/subregional aggregate, see Notes on geographic regions in statistical tables inside the back cover. See [Box 2](#), Annexes 1B and 2 for a description of how the projections are made.

SOURCE: FAO.

TABLE 2
NUMBER OF UNDERNOURISHED PEOPLE IN THE WORLD, 2005–2019

	Number of undernourished (millions)							
	2005	2010	2015	2016	2017	2018	2019*	2030**
WORLD	825.6	668.2	653.3	657.6	653.2	678.1	687.8	841.4
AFRICA	192.6	196.1	216.9	224.9	231.7	236.8	250.3	433.2
Northern Africa	18.3	17.8	13.8	14.4	15.5	15.0	15.6	21.4
Sub-Saharan Africa	174.3	178.3	203.0	210.5	216.3	221.8	234.7	411.8
Eastern Africa	95.0	98.1	104.9	108.4	110.4	112.9	117.9	191.6
Middle Africa	39.7	40.0	43.5	45.8	47.2	49.1	51.9	90.5
Southern Africa	2.7	3.2	4.4	5.1	4.5	5.2	5.6	11.0
Western Africa	36.9	37.0	50.3	51.2	54.2	54.7	59.4	118.8
ASIA	574.7	423.8	388.8	381.7	369.7	385.3	381.1	329.2
Central Asia	6.5	4.8	2.1	2.1	2.2	2.1	2.0	n.r.
Eastern Asia	118.6	60.6	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
South-eastern Asia	97.4	70.1	66.7	63.9	63.4	64.2	64.7	63.0
Southern Asia	328.0	264.0	263.1	256.2	245.7	261.0	257.3	203.6
Western Asia	24.3	24.2	27.6	29.2	29.5	30.4	30.8	42.1
<i>Western Asia and Northern Africa</i>	42.6	42.0	41.4	43.6	45.0	45.4	46.4	63.5
LATIN AMERICA AND THE CARIBBEAN	48.6	39.6	38.8	42.4	43.5	46.6	47.7	66.9
Caribbean	8.4	7.2	7.4	7.3	7.1	7.3	7.2	6.6
Latin America	40.1	32.4	31.4	35.1	36.3	39.3	40.5	60.3
Central America	11.8	12.4	13.4	14.7	14.4	14.7	16.6	24.5
South America	28.4	20.0	18.0	20.4	21.9	24.6	24.0	35.7
OCEANIA	1.9	2.0	2.2	2.4	2.4	2.4	2.4	3.4
NORTHERN AMERICA AND EUROPE	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.

■ On track
 ■ Off track – some progress
 ■ Off track – no progress or worsening

NOTES: * Projected values. ** The projections up to 2030 do not reflect the potential impact of the COVID-19 pandemic. n.r. = not reported, as the prevalence is less than 2.5 percent. Regional totals may differ from the sum of subregions, due to rounding. For country compositions of each regional/subregional aggregate, see Notes on geographic regions in statistical tables inside the back cover. See [Box 2](#), Annexes 1B and 2 for a description of how the projections are made.

SOURCE: FAO.